

LA LETTERA

**CARO ADRIANO
TI ASPETTIAMO
LIBERO E GUARITO**

SERGIO
SEGIO

Nell'inviare a Adriano Sofri gli auguri più affettuosi di pronto ristabilimento, oltre a comunicare il mio fraterno abbraccio, credo di interpretare il sentimento comune dei tanti che hanno conosciuto il carcere, che ci vivono, ma anche che ci lavorano. Adriano Sofri è da anni tra le voci e intelligenze più autorevoli che si spendono per ricordare e denunciare lo scempio di umanità e di dignità che si svolge dietro le mura. E anche per testimoniarlo con la sua dignità e con la sua stessa vita.

Un vita, come abbiamo visto con spavento, sempre a rischio. Una condizione comune a decine di migliaia di persone rinchiusi, spesso per reati di poco conto e di nessun pericolo sociale. Oltre 100 ogni anno sono le persone che muoiono in carcere per motivi di salute (104 nel 2004), ma sarebbe più giusto dire a causa di condizioni inaccettabili, per effetto neppure tanto indiretto del carcere stesso. Tanti altri si uccidono o feriscono, altri ancora muoiono per soccorsi nulli o tardivi, per "malasanità" o per carenza di organici del personale sanitario, un settore falcidiato dai tagli delle ultime finanziarie. E proprio sapendo questo occorre ringraziare il personale di Pisa per il pronto intervento.

Il carcere è spreco di vite, è assurdo contenitore di "vite a perdere". Anche per questo, per riguadagnarle alla società civile, a un sistema della giustizia che

non sia a "doppio binario", forte coi deboli e debole con i forti, da anni ci battiamo in tanti - e di nuovo in questi giorni - per l'amnistia e per una profonda riforma del sistema penitenziario, per una manifestazione per le carceri e la giustizia da fare per Natale.

Senza la voce di Sofri questa faticosa battaglia sarebbe più debole.

Caro Adriano ti aspettiamo quindi al più presto, guarito e in forze. Non solo per affetto, ma anche perché ne abbiamo bisogno.

